Anno VII - 1854 - N. 93

L'OPINIONE

Lunedì 3 aprile

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre	12
Provincie	Id.	» 44	Id.	» 24	Id.	» 13
Svizzera e Toscana	Id.	» 54	Id.	» 30	Id.	» 16
Francia	Id.	» 56	Id.	» 32	Id.	» 17
Belgio ed altri Stati	Id.	» 62	Id.	» 34	Id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 2 APRILE

LA DICHIARAZIONE DI GUERRA

Quanto si prevedeva da alcuni sino a un anno fa, ma da pochissimi era creduto, la guerra europea sorta dalla questione d'Oriente, è ormai un fatto compiuto anche nelle forme legali. Oltre i messaggi inviati ai corpi legislativi in Francia e al parlamento in Inghilterra, la *Gazzetta di Corte* a Londra pubblica con tutta formalità la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra contro la Russia in data del 28 marzo. La storia registrerà questa data fa le più memorabili della nostra epoca, avuto riguardo a tutto ciò che ha dovuto precedere per venire a questo passo, come alle conseguenze che ne saranno per derivare

Il messaggio al parlamento che annuncia l'imminente dichiarazione di guerra, porta la data del giorno precedente 27 marzo 1854. Più di cinquant'anni erano trascorsi dacchè il parlamento inglese aveva ricevuto per l'ultima volta un simile documento. Il 16 maggio 1803 Giorgio III annunciava nello stesso modo la rottura finale delle negoziazioni colla Francia. La guerra durò allora dodici anni, e la Gran Bretagna ne sortì vittoriosa, sebbene si fosse impegnata contro una delle più potenti nazioni del mondo, guidata sui campi di battaglia dal primo capitano dell'età moderna, sebbene fosse ben lungi dall'essere preparata ad un conflitto sì gigantesco come quello che risultò in seguito, esausta ancora dagli sforzi fatti nella guerra che precedette la pace di Amiens. È da notarsi pure che a quell'epoca la guerra intrapresa contro la Francia era tutt'altro che popolare, e che gravi ammutinamenti dei marinai dovettero essere repressi con misure di straordinario rigore, mentre al presente nulla non può essere paragonato all'entusiasmo col quale la nazione britannica ha accolta la dichiarazione di guerra e alla prontezza e facilità colla quale si allestirono ed equipaggiarono le potenti flotte destinate ad assalire le coste russe del Baltico e del mar Nero.

Nel 1803, due mesi dopo la dichiarazione di guerra, l'Irlanda inalberò lo stendardo della rivolta, mentre ora la pacificazione di quest'isola ha fatto tali progressi che appena havvi sentore nel mondo politico dell'agitazione che la perturbava profondamente non sono ancora molti anni. Non sarebbe difficile l'estendere maggiormente questo parallelo fra la situazione politica dell'Inghilterra di allora e quella del giorno d'oggi e dimostrare di quanto quest'ultima sia superiore di potenza e di felici congiunture, cui si aggiunge che l'avversario può avere bensì ragguardevoli risorse per la difesa, ma privo di mezzi adequati per l'offesa, ben differente da ciò che era la Francia nel 1803.

Ciononondimeno l'attuale dichiarazione di guerra è concepita in termini assai moderati e modesti, e se non fosse il sentimento generale che prevale nel mondo politico, e la gravità della situazione dell'Europa, agitata da molte questioni non composte e non componibili senza conflitti bellicosi, appena si crederebbe che colla medesima va a schiudersi una nuova ed importante èra nei destini del mondo.

Dopo aver espresso il suo dispiacere per l'inefficacia degli sforzi fatti onde mantenere la pace, la regina d'Inghilterra annuncia che:

La non provocata espressione dell'imperatore di Russia contro la sublime Porta viene sostenuta senza alcun riguardo alle conseguenze in modo, che dopo la reiezione dei termini che l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei francesi, e il re di Prussia come anche S. M. hanno ritenuti giusti ed equi, S. M. è costretto dal sentimento di ciò che è dovuto all'onore della sua corona, agli interessi del suo popolo, e all'indipendenza degli stati europei, a fars innanzi per la difesa di un alleato il di cui territorio è invaso e la di cui dignità ed indipendenza è assalita.

S. M., a giustificazione del contegno che sta per assumere, si riferisce alle negoziazioni nelle quali S. M., fu impegnata.

A questo preambolo segue l'esposizione delle trattative diplomatiche incominciando dalla missione del principe Menzikoff a Costantinopoli sino alla rottura delle medesime. L'esposizione fatta in termini semplici e chiari dimostra ad evidenza la mala fede della Russia, non che il carattere ingiusto ed aggressivo de'suoi procedimenti.

Due assicurazioni, leggesi nel documento, furono date a S. M. — l'una, che la missione del principe Menzikoff risguardava soltanto i Luoghi Santi, l'altra che la sua massima aveva un carattere conciliativo. Sotto ambi i riguardi le giuste aspettative di S. M. furono deluse.

Dal paragone delle date si stabilisce inoltre ciò che era già constatato dalle conosciute note diplomatiche della Francia e dell'Inghilterra, che la determinazione della Russia di occupare i principati fu presa prima che si desse dall'Inghilterra e dalla Francia l'ordine alle squadre combinate di avanzarsi verso i Dardanelli. Eppure la Russia osò sostenere in un solenne documento diplomatico essere stata l'occupazione la conseguenza dell'avvicinarsi delle flotte alleate ai Dardanelli.

È manifesto, prosegue il documento inglese, che l'oggetto delle domande del governo russo era il diritto preteso della Russia di intervenire nelle relazioni ordinarie dei sudditi turchi col loro sovrano, e non già il benessere delle comunità cristiane in Turchia; ad una simile domanda il sultano non volle sottomettersi, e S. A. in propria difesa dichiarò la guerra alla Russia; ma S. M. ciononondimeno in unione ai suoi alleati non cessò dagli sforzi di ristabilire la pace fra le parti contendenti.

Il tempo però è giunto ora che i consigli e le rimostranze delle quattro potenze risultarono inefficaci, ed estendendosi ogni giorno di più i preparativi militari della Russia, è troppo ovvio che l'imperatore di Russia entrò in una carriera di politica, che, se non è repressa, deve guidare alla distruzione dell'impero ottomano.

In questa congiuntura S. M. si sente chiamata dai riguardi dovuti ad un alleato e ad un impero, la di cui integrità ed indipendenza è stata riconosciuta essenziale alla pace dell'Europa, dovuti alle simpatie della sua nazione col giusto contro l'ingiusto, al desiderio di tener lontano da' suoi dominii le più dannose conseguenze, e di salvare l'Europa dalla preponderanza di una potenza che ha violato la fede dei trattati, e sfida l'opinione del mondo incivilito, a prendere le armi in unione coll'imperatore dei francesi per la difesa del sultano.

S. M. è persuasa che così agendo avrà il cordiale appoggio del suo popolo, e che il pretesto dello zelo per la religione cristiana sarà adoperato invano per coprire un'aggressione intrapresa con disprezzo de'suoi santi precetti, e del suo puro e benefico spirito.

Questo documento pone in rilievo la circostanza che l'Austria e la Prussia concorsero colle potenze occidentali nel riconoscere che la Russia sta dalla parte del torto, ma la guerra per impedire la consumazione di quest'ingiustizia viene fatta soltanto dall'Inghilterra e dalla Francia. È questo forse un rimprovero indirizzato alle due potenze germaniche, le quali dopo aver riconosciuta l'iniquità dell'aggressione russa, con una neutralità del tutto vantaggiosa alla Russia, servono di scudo e di protezione all'ingiustizia? Ma come fra il giusto e l'ingiusto non vi può essere una posizione neutrale, così anche materialmente fra le potenze occidentali e la Russia non vi può essere una posizione intermedia, e i primi risultati dell'imminente campagna romperanno la posizione d'aspettativa dell'Austria, che radunando un numeroso esercito sui confini della Turchia, e ponendo sul piede di guerra l'esercito in Italia, già rinforzato dietro reiterate richieste del maresciallo Radetzky, dimostra di riconoscere prossima la necessità di decidersi, e accenna alla sua intenzione di difendere ciò che finora la sua diplomazia ha ritenuto essere ingiusto.

Dobbiamo rallegrarci che mentre le potenze occidentali prendono le armi per la difesa degli interessi dell'umanità e della civiltà, non meno che della giustizia, non perdono di vista l'intenzione di restringere per quanto è possibile la cerchia dei mali che la guerra anche la più giusta reca necessariamente ai popoli e ai loro interessi materiali.

Mentre i russi nel fatto di Sinope hanno dato prove di ferocia e crudeltà che non si sarebbero credute possibili nei nostri tempi, mentre collo stato d'assedio, colle numerose leve forzate di truppe, operate nel modo più inumano, e cogli impedimenti di ogni specie recati al commercio tendono a dare alla guerra un carattere di violenza e di barbarie indegno del secolo XIX, i governi di Francia e d'Inghilterra hanno preso ogni cura per limitare entro i più stretti limiti i danni alla proprietà privata, e alle potenze colle quali conservano relazioni pacifiche. Di questa natura sono principalmente le deliberazioni prese intorno al commercio dei neutri, e alle lettere di marca.

All'accennata dichiarazione di guerra, il governo inglese aggiunse infatti nella stessa *Gazz. di Londra* un'altra dichiarazione colla quale la regina manifesta la sua intenzione di non usare per ora di una parte dei diritti di guerra che le spettano secondo il diritto delle genti.

Saranno bensì sequestrati sulle navi neutrali gli articoli di contrabbando di guerra, e s'impedirà alle medesime di portare i dispacci del nemico, e di rompere il blocco effettivo delle coste, rade e fortezze del nemico; ma non sarà sequestrata la proprietà del nemico caricata sopra navi neutrali, e non è al presente nell'intenzione del governo inglese di emettere lettere di marca in commissione di privati.

Speriamo che le parole *per ora* o *al presente* siano aggiunte per mera formalità, e la pratica ora promulgata dall'Inghilterra e dalla Francia, alla quale ha aderito anche il gabinetto di Washington colla dichiarazione che non permetterà ai privati di armare navi da corso ne' suoi porti, divenga massima generale del diritto delle genti.

Dopo un tal manifesto, scrive il *Daily News*, l'Inghilterra s'impegna nella guerra colle mani pure, e con quanto maggiore alacrità si accingerà all'opra, tanto meglio.

IMPUDENTE LADROCINIO. — *Avvertimento intorno ai telegrafi di Vienna.* Sotto questo titolo si legge nel *Daily News:*

« Una notizia, scrive il *Lloyd di Vienna* « del 25 marzo, *telegrafata per questa città* « *pei giornali inglesi*, annuncia che il 12 « corrente fu firmata a Costantinopoli una « convenzione per migliorare la condizione « dei cristiani. » Come avvenne che la sostanza di un dispaccio telegrafico diretto ai giornali inglesi si venne a penetrare a Vienna? La spiegazione la più ovvia è che i dispacci pei giornali inglesi, telegrafati da quella capitale, vengono comunicati al governo, e da questo ai suoi giornali.

La disonestà di una tale mancanza di fede, saccheggio di una proprietà di valore, per fatto del telegrafo di Vienna è ancora peggio che le menzogne, di cui fu così largo per proprio conto. Servile, come la corte austriaca si era dimostrata verso la Russia, e disonesta come la medesima è proceduta riguardo alle notizie telegrafiche, chi vorrà d'ora innanti avventurarsi di affidare al telegrafo un dispaccio confidenziale?

Ciò che si è fatto pubblicamente coi dispacci dei giornali inglesi si farà segretamente coi dispacci dei ministri britannici. Il servo della Russia, ora che la Francia e l'Inghilterra sono in guerra col suo padrone, può ora diventare la spia di Nicolò. In questo vergognoso affare abbiamo ancora un argomento addizionale in favore dell'estensione della linea dei telegrafi francese-italiana, per Corfù a Costantinopoli, e al Danubio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un regio decreto del 23 marzo scorso, che conferma l'autorizzazione di costrurre nella città di Chiavari i nuovi fabbricati stabiliti nei piani regolatori, già approvati.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Vittorio Emanuele. — Le speranze della Savoia sembrano vicine ad avverarsi. Lettere che riceviamo da Parigi da persona assai bene informata, ci assicurano che le cose della strada ferrata Vittorio Emanuele prendono buona piega; che la società Laffitte non ha intenzione di abbandonare il contratto, ma di eseguirlo.

Gli studi sono tutti compiuti e fra pochi giorni verranno rassegnati al ministero dei lavori pubblici; appena approvati, si darà principio alla costruzione d'una o più sezioni a seconda delle circostanze.

Noi ci affrettiamo a pubblicare queste notizie, che varranno a calmare le apprensioni ed i timori che il ritardo giustificava pienamente.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 26 marzo al 1° aprile.

Viaggiatori N. 11,557	L.	14188. 60
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	873 19
Merci a piccola velocità	»	4,213 40
Totale nella settimana	L.	19,275 19
Prodotto anteriore	»	215,302 63
Totale generale	L.	234,577 82

Arresto. — *Saluzzo*, 30 *marzo*. Un importante arresto aveva luogo la scorsa domenica sulle fini di Cervignasco, suburbio di Saluzzo. La brava arma dei reali carabinieri era stata informata che il giorno di sabbato erasi da Carmagnola portato nella nostra città il famigerato bandito Venturino Valentino, d'anni 32, da più anni ricercato dalla pubblica forza come colui ch'era indiziato di varie audaci grassazioni, e contro il quale due mandati di cattura, stati spiccati dal fisco, non avevano sinora potuto essere recati ad esecuzione. La stazione dei reali carabinieri di Revello era da più giorni sulle costui tracce, e coadiuvata da quella di Saluzzo lo rinvenne la scorsa domenica in un cascinale presso Cervignasco. Abbia per le savie disposizioni prese, la debita lode il sig. Mondi, comandante la luogotenenza di Saluzzo, al cui vigile sguardo non potè sfuggire il bandito Venturino Valentino. Pare che a costui debbasi attribuire la grassazione commessa, ora fa qualche settimana, sullo stradale da Saluzzo a Scarnafigi, che tanta commozione e spavento recò nella nostra tranquilla città. (*Gazz. delle Alpi*)

Pubblicazioni. — *Il Bigattiere teorico-pratico degli stati sardi, ossia istruzione pel governo dei bachi da seta, desunto dai migliori autori e comprovato dai fatti.* — Torino 1854. Tip. di G. Benedetto e Comp. Un volumetto di pag. 196 a L. 1 25.

È un vero tesoretto di quanto si scrisse finora dai migliori bacologi italiani e stranieri. Dopo letto da capo a fondo con sempre crescente interesse, giacchè il libro è anche scritto con lingua, stile e perspicacità che diremmo allettevole, eravamo per raccogliere in poche righe il sommario di quanto comprende, quando ci venne in pensiero di scorrerne anche la prefazione: e noi la trovammo sì accomodata a porgere un'idea integra e fedele dello scopo e dell'importanza del libro, che non potemmo ristarci dall'offrirla qui come il miglior compendio che avremmo noi potuto fare dell'opera.

Il Piemonte produce ogni anno circa 55 milioni di franchi di seta.

Questa ricca produzione offre il mezzo principale al nostro stato di procurare col cambio dei valori le materie prime delle quali difetta, e manifatture che non sono somministrate dall'operosità dell'industria nazionale.

Chi stesse contento alla prima apparenza in seguito a simili fatti, stimerebbe facilmente che questo ramo di produzione nulla lasciasse a desiderare, sì che restasse solo a curare che non declinasse senza pretendere che avesse ancora a progredire.

Ma diversa è la sentenza di chi, dopo aver esaminato i difettosi metodi d'allevamento dei bachi, resta convinto che un sistema più ragionevole di coltivazione potrebbe d'un tratto quasi duplicare il prodotto. Nè in quest'asserzione temiamo di essere contraddetti da chi sia nutrito o ai principii della scienza, od anche alla scuola di una buona pratica.

Però stimiamo facesse opera utile chi in discreto volume riuniva con sugosa brevità quanto i più distinti bacologhi avevano insegnato in moltiplici pubblicazioni.

Descrivere il baco nelle varie fasi della sua esistenza — ragionare dell'interna sua struttura e delle fisiologiche condizioni della sua vita — dedurne le regole generali pel suo allevamento — seguirlo nelle varie sue età e trasformazioni dallo stato di uovo o semente sino a quello di bozzolo e quindi di farfalla — per ognuna di queste età suggerire brevemente le norme di educazione, accennando le dannose che il pregiudizio malamente consiglia e l'abitudine mantiene nelle nostre campagne — descrivere le varie malattie, indicando le cautele opportune a prevenirle, od a limitarne le conseguenze, chè sarebbe millanteria pretendere di guarirle, atteso il breve periodo di tempo nel quale si compie la vita del baco — insegnare il metodo migliore per ottenere o conservare semente atta a produrre bachi sani e prosperosi —

regolare il consumo della foglia per modo che se ne ottenga il maggior prodotto possibile, e nello stesso tempo sia raccolta, conservata ed amministrata ai bachi nelle condizioni più favorevoli alla loro riuscita: ecco in poche parole l'assunto di chi imprese a dettare questo libro.

Noi lo raccomandiamo con ferma fede di raccomandare un ottimo libro a tutti i cultori dell'economia rurale. (*Bollettino di Scienze*)

Giornali. Il signor Predari annuncia che il suo *Bollettino di scienze, lettere e arti, industrie italiane e straniere*, cominciando dal mese di aprile sarà pubblicato non più una, ma due volte la settimana (il lunedì ed il giovedì), senza aumento di spesa; al prezzo cioè di cent. 50 al mese. Noi facciamo plauso alla liberalità degli editori di questo ottimo giornale, che come ben disse il *Cimento*, « ha inaugurato la critica letteraria franca, soda nella stampa periodica » e che al prezzo di 50 centesimi vi porge con questo aumento, in capo ad un mese, tanta materia, quanta ne può essere compresa in una Rivista di 150 pagine e tutta consacrata al progresso, scientifico, letterario, artistico ed industriale del paese.

Industria. — Genova, 1 *aprile*. Nel n. 174 della *Gazzetta di Genova* 26 luglio 1853 si pubblicarono i risultati di uno stato numerico di tutti i fabbricati di nuova costruzione o riadattamento, sì ultimati che in corso nella città di Genova, durante il primo semestre 1853. Si notarono 19 case nuove, 17 alzate, 100 i piani delle prime e 36 quelli delle seconde, non che un teatro nuovo.

Da un consimile stato compilato pel secondo semestre, si hanno case nuove 38, alzate 45, piani delle prime 192, delle seconde 109 e un altro teatro.

I due semestri riuniti offrono un totale di 57 case nuove, 62 alzate, 437 piani e due teatri; si ignora il numero degli appartamenti ma non si andrebbe guari lontani dal vero facendoli salire al numero di 800. (*Gazz. di Genova*)

Esposizione industriale di Genova. La commissione per l'esposizione di Genova ha diramata la seguente circolare in data 1 corrente aprile:

Avendo diverse sottocommissioni rappresentato che per la coscienziosa disamina e pel sicuro giudizio degli oggetti esposti, riescono necessarie alcune cognizioni finora non somministrate dagli espositori, la commissione dirigente ripetendo i suoi anteriori inviti di manifestare il prezzo dei loro prodotti a quelli che non l'avessero fatto ancora, propone più specialmente agli espositori delle classi 6.a (Carta, impressioni, ecc.), 7.a (Metalli e sostanze fossili non metalliche), 8.a (Arti chimiche ed alimentarie) alcune domande sui punti seguenti, e raccomanda che le risposte vengano indirizzate alla commissione medesima non più tardi del 10 aprile corrente:

1. Annua produzione della fabbrica.
2. Materie prime impiegate e donde ricavate.
3. Prezzo delle medesime.
4. Medio consumo annuale delle medesime.
5. Motori impiegati.
6. Metodi usati.
7. Se si adoperano combustibili, indicare la specie e la quantità.
8. Numero degli operai impiegati.
9. Media giornaliera mercede dei medesimi.
10. Altre spese inerenti allo stabilimento.
11. Tutte quelle ulteriori nozioni che possono essere speciali ad ognuna delle classi.

Per la commissione

Il vicepresidente
D. Elena

Il segretario
G. A. Papa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 1° *aprile*.

Apertasi la seduta all'una e mezzo, approvasi alle due il verbale della tornata antecedente.

Accordasi un congedo di 8 giorni al deputato Salmour; quindi la camera approva l'elezione del collegio di Ventimiglia, nella persona dell'avv. Biancheri, elezione su cui erasi riferito otto giorni prima e di cui era stata rimandata la convalidazione, onde i deputati potessero prendere cognizione del verbale dell'inchiesta.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Pareto crede dover invitare il ministero a che non si serva della distribuzione dei sussidii, per far prevalere progetti, su cui la sua religione fu sorpresa e che sono talora contrari ai desideri delle provincie. Così per la strada da Genova e Bobbio, il primo progetto, che aveva avuto l'approvazione della provincia, teneva la linea retta: poscia, se ne fece un altro, che lungheggiava il Bisagno, insinuandosi che dall'accettazione di questa dipendeva forse il sussidio del governo. I consigli provinciale e divisionale chinarono il capo, ma protestando.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Se le deliberazioni delle provincie debbono avere il loro peso, il ministero non deve però approvarle senza apprezzarne i motivi. In questo caso il primo progetto scindeva in due parti, senza necessità, una vasta tenuta; fu dunque per rispetto alla proprietà che il ministero non volle approvarlo ed anche per la minor spesa, giacchè si sarebbe dovuto pagare un'indennità maggiore.

Sauli dice che le proprietà particolari devono essere sottoposte al vantaggio pubblico; che non v'hanno vaste proprietà nella valle del Bisagno; che la linea retta meritava pure qualche sagrificio; e che furono commessi molti errori in quell'opera.

Paleocapa risponde che, non contento degli studi maturi che erano già stati fatti, mandò egli stesso persone a farne altri più esatti e sicuri sul luogo.

Guglianetti dice che il ministero deve, nella distribuzione di questi 400,000 franchi, cercare di rimediare all'ineguaglianza fra le varie provincie, alcune delle quali, le più povere e montagnose, non hanno talora nè strade ferrate, nè reali, nè provinciali.

Paleocapa risponde che egli prende in considerazione tutti i motivi, ma non può accordare sussidi se non ad opere già incominciate dalle provincie. Del resto, presto sarà presentato il progetto che mette a carico delle provincie le strade parallele alle ferrate e ne addossa altre allo stato, ora provinciali.

Valerio: Io domando la cancellazione di questa categoria e spero che troverò un appoggio nel ministro di finanze. Non mi par cosa benintesa il togliere denari ai contribuenti per farne poi regalo. Questa cifra d'altronde non basta per soddisfare a tutti i bisogni ed a tutti i desideri e mette il ministero di fronte a mille ripetute domande, tutte con qualche fondamento di ragione. Pensi la camera al bisogno di assestare il bilancio; faccia un passo nella via della discentrazione, col lasciare che ogni provincia pensi essa per sè, e lasci anche tempo al ministero di attendere a cose più gravi.

Torelli: La proposta *Valerio* fu già respinta dalla camera. Le domande di sussidi si farebbero con egual insistenza al parlamento. L'assegno nel 53 fu ripartito su 53 corpi morali. Per quest'anno poi furono già dati alcuni affidamenti.

Paleocapa dice esserne stati dati due o tre, fra cui uno a Rivoli per la strada diretta alla ferrovia di Susa, sempre però sotto riserva dell'approvazione della camera.

Valerio: Quanto agli affidamenti, si potrà lasciare la somma necessaria; quanto alle speranze, dirò che è molto se possiamo soddisfare ai nostri debiti; nè credo che le domande al parlamento, accolte una volta freddamente, vengano poi ripetute con tanta insistenza. I casi di sussidii sarebbero affatto straordinarii.

La mia proposta poi conferisce anche al decoro dei deputati che saranno più liberi, non ricevendo istanze dal lor collegio elettorale.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Sono fautori delle spese produttive, e nessuno lo è più di quelle per le strade. Questo sussidio ebbe un'influenza grandissima a promovere il nostro sistema stradale. Questo però è ora migliorato d'assai, e l'argomento del bisogno non è più così forte.

Manterrei tuttavia questa somma, se fossimo in tempi normali; ma dall'epoca della presentazione del bilancio ad ora le circostanze finanziarie si fecero più gravi. Se si vuol fare qualche economia su questo bilancio, la si deve fare su questa categoria, rispettando però gli impegni presi. Si potrebbe ridurre da 400 mila a 100 mila. (*Sensazione; voci e rumori in senso diverso*). Per le strade bisogna adottare un altro sistema. Solo del resto per alcune opere mancano alle provincie i mezzi, ed è necessario il concorso dello stato. Possiamo dunque fare e l'interesse delle provincie, promuovendo queste opere grandi, e quello dell'erario, lasciando alle provincie il pensare alle ordinarie.

Lachenal vuol che si conservi la categoria onde venir in soccorso delle provincie povere e rimediar in qualche parte alla diseguaglianza.

Valerio: Avrebbe raggiunto un grande scopo il preopinante se avesse trovato modo di far scomparire l'ineguaglianza civile. Questi denari del resto non furono dati già alle provincie più povere: le influenze non sono cessate. Le parentele dei ministri, i deputati che fan ressa attorno ad essi, (*ilarità*) ne esercitano ancora. L'unico rimedio in quest'ineguaglianza è la libertà e il lasciare che ciascuno amministri il suo denaro secondo i propri bisogni. Quanto alla proposta del sig. ministro, consentirei a lasciar un sussidio per questa o quella provincia, ma vorrei che fosse sancito il principio colla soppressione della categoria stessa.

Paleocapa: Il deputato Valerio accennò ad influenze di parenti, e non ne ho (*ilarità*) di amici e deputati; ma, forte della mia coscienza, non credo necessario di giustificarmi. Se ho sbagliato sarà stato per la confusione delle molte istanze; e l'imbarazzo diverrà maggiore quando le lire non fossero più che 100m. La camera poi non deve badare agli affidamenti; giacchè ciò potrebbe esser ingiustizia verso quelli che, avendo le stesse ragioni, non furono così solleciti.

Lachenal dice che, se egli vuole la libertà, vuole anche la giustizia.

Cavour C., dietro le osservazioni del ministro dei lavori pubblici, aderisce alla radiazione, perchè si tenga l'impegno preso verso la provincia di Bobbio, a danno della quale fu commesso errore nella distribuzione del canone gabellare. Che se la camera volesse mantener la cifra, mi opporrei assolutamente alla proposta del dep. Lachenal. Non ci sono due classi di provincie. Noi non possiamo farne l'inventaro. Le alte valli della Dora e della Stura, della Scrivia e del Bisagno, nelle ricche provincie di Torino e di Genova, sono poverissime. Per praticare la giustizia si farebbe lecito ogni arbitrio. Meglio sarebbe in ogni modo attenersi al sistema fin qui seguito di accordare sussidi secondo l'importanza delle opere.

Torelli: Vercelli è provincia ricca e fu sussidiata come Savona; Chambéry, come Torino. (*Valerio*: La Sadegna, nulla). Vi sono 20,000 per Cagliari; 28,000 per Sassari. (*Asproni e Valerio*: E niente per Nuoro).

Paleocapa: Darò una spiegazione.... (*Il presidente, ex-collega di Paleocapa: aspettate! - Cavour tira per l'abito il ministro dei lavori pubblici e lo fa sedere. - Ilarità*).

Torelli insiste sugli eccitamenti fatti alle provincie e divisioni d'imprendere lavori in questi tempi di carestia.

Paleocapa dice non essersi dato nessun sussidio a Nuoro, perchè non volle intraprendere nessuna opera.

Saracco (il mandatario della sinistra nella discussione sul prestito) dice che la questione fu collocata sul suo vero terreno dal dep. Lachenal. La legge del 1842 parla di sussidi alle provincie maggiormente gravate di spese.

Questi sussidii possano in qualche parte raddrizzare le ingiustizie del sistema divisionale. Non si può addurre la ragione di eguaglianza, mentre in questo stesso bilancio vi sono ineguaglianze flagranti, nella distribuzione per esempio delle strade reali.

Despine sostiene anch'esso la categoria, giacchè con questi 400,000 fr. si possono incoraggiare non poco gli sforzi delle provincie.

Asproni dice che nella provincia di Nuoro non è ancor nemmeno tracciata la strada reale, a cui devono esser coordinati i lavori secondari; e che la Sardegna pagò per tanti anni il tributo di ponti e strade da aver diritto anche ad averle ferrate.

Valerio: Duolmi d'esser in dissenso col mio amico Saracco, ma credo di trovarmi sul terreno dell'eguaglianza e della libertà, col domandare che le provincie e le divisioni siano lasciate libere d'amministrar esse il loro denaro. I lavori necessari saranno fatti egualmente; pei lavori di lusso, non siam noi in posizione di potervi attendere; nè del resto, pel passato vennero i sussidi dati alle provincie meno ricche.

Farini: I confronti e le doglianze fatte consigliano anche più la cancellazione. Poco edificante è pel sistema parlamentare che si parli troppo spesso d'interessi speciali. Mi fa poi meraviglia che si trovino ostacoli, quando si tratta di votare tasse o fare imprestiti; quando di diminuir le spese, se queste vanno a benefizio particolare di questa o di quell'altra provincia, sorgano opposizioni della natura di quelle che abbiam viste oggi (*bene*). Voterò la radiazione con fermo convincimento di provvedere al decoro delle nostre istituzioni, all'eguaglianza ed alla libertà.

Guglianetti si associa pienamente a Saracco. È tristo costume derogare ad una legge con una deliberazione improvvisata. Lasciando poi le 400,000 lire non si sminuisce per nulla le libertà delle provincie. Si sono intraprese opere di lunga lena, colla speranza di questo sussidio; così la strada dispendiosissima dell'Ossola. Se si vuol l'uguaglianza si tolgano dal bilancio i milioni per le strade ferrate (*ilarità*) per la Sardegna, per Nizza, per le strade reali. Ma lasciare questi vantaggi e togliere poi scarsi sussidii a provincie povere non mi par conforme ad eguaglianza.

Valerio: Domando la parola per un fatto personale. (*Voci e rumori di dissenso*) Il sig. Guglianetti disse che io aveva lanciata in parlamento questa proposta quasi per sorpresa. (*Guglianetti*: No! no!) Mi credo quindi in debito di giustificarmi. Questa proposizione l'avevo già fatta in seno della commissione, e si occupò nel discuterla una parte di seduta; ero quindi perfettamente in diritto di rinnovarla nella camera, e non posso capire come il dep. Guglianetti, il quale siede all'estrema sinistra, voglia contestare alla camera il diritto di riformare una legge col sopprimere uno stanziamento nel bilancio. È questo uno dei più preziosi diritti della camera, e molte riforme furono ottenute col rigore finanziario. Mi basti citare l'esempio dell'Inghilterra. I denari è meglio lasciarli nella saccoccia dei contribuenti. Questa discussione mi fa sempre più convinto; se alcuni deputati sostengono la categoria con tanto calore chi sa che ressa faranno attorno ai ministri. Lo dico altamente (*con vivacità*) questa somma deve essere tolta a beneficio della libertà e dell'eguaglianza. (*Bene! bravo!*)

Guglianetti: Io dissi essere cattivo sistema il derogare a una legge con una proposta incidentale senza essere preparato alla discussione, ed essersene nemmeno fatto cenno nella relazione. (*Ai voti! ai voti!*)

La camera approva la chiusura della discussione.

Barbier (*No! no! basta!*) dice che non si può abrogare una legge col sopprimere una cifra nel bilancio. (*Oh! oh! risa*)

Menabrea, Crosa e Depretis domandano la parola. (No! no! è già votata la chiusura!)

La proposta *Valerio*, dopo prova e controprova, è respinta ad una piccola maggioranza.

Lanza: Io credo che la camera abbia voluto votare soltanto il principio del mantenimento della categoria. (*Sì! sì!*) Propongo quindi che la cifra sia ridotta di 200,000 lire. La considerazione che deve andar innanzi a tutto è quella di diminuire il nostro bilancio passivo. Tosto o tardi sarà pure un ripiego indispensabile quello di togliere le spese, che, se utili, non sono però assolutamente necessarie; è dunque meglio adottarlo subito, questo ripiego.

Menabrea dice che le economie devono essere fatte convenientemente. Il dep. Farini non vede in questa discussione che una lotta d'interessi municipali; ma se conoscesse meglio il paese, saprebbe che di tutte le categorie questa è la meglio accolta. 200,000 franchi, a fronte dell'abisso che ci sta innanzi, sono una meschina economia.

Cavour: Questa discussione offre in verità uno strano spettacolo. Si tratta di una somma lasciata all'arbitrio del ministero. Questo viene a proporne la soppressione...

Despine: Non è il ministero.

Cavour C.: Il ministero vi ha aderito. Chi vi si oppone? Quelli stessi che votano contro le imposte e gl'imprestiti (*sensazione*). I membri che seggono sulle montagne di destra e di sinistra si trovano di nuovo uniti. (*Rumori ed interruzioni all'estrema destra ed all'estrema sinistra. Voci*: All'ordine! all'ordine!) Non ho detto nulla che sia contrario agli usi parlamentari; ho citato un fatto e lo ripeto. (*Nuovi rumori, Barbier, Girod, Saracco, Deviry dicono parole di protesta. Guglianetti*: È un'insinuazione! — *Revel*: Domando la parola!) È un fatto schietto e netto. (*Guglianetti*: È un'ingiuria!) I rumori e le proteste non mi sgomentano; ripeto che ho citato fatti; il paese giudicherà. (*Saracco*: Siamo superiori a queste insinuazioni. — *Rumori*. — *Girod*: All'ordine il signor ministro!)

Cavour C. (*al dep. Girod*): Io dico che i deputati più contrari alla soppressione della categoria sono precisamente quelli che hanno parlato contro le imposte. Sono ministro e non avrò diritto di rispondere, citando un fatto? (*Denegazioni a sinistra*) Sissignori; le due parti estreme si oppongono al ministero che propone un'economia e vuole spogliarsi di una facoltà arbitraria. Io non cerco le intenzioni, ma indicai il fatto che il dep. Saracco parlò ora, come sul prestito, con singolare coincidenza, nel senso dell'altra parte della camera. È un fatto (*vivamente*) che ho il diritto di segnalare alla nazione. — Il dep. Guglianetti parlò di un'opera di lunga lena, la strada della val di Anzasca, ma adessa si potrà provvedere anche colle 200m. lire. Se aspettiamo a far solo delle grandi economie non otterremo mai nulla. Io prego caldamente la camera ad accettar la proposta *Lanza*.

(*Il resto a domani*)

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 31 *marzo*. A governatore interinale di Piacenza è nominato il conte Francesco Cigala Fulgosi.

— Al barone Ward è stato significato di non portarsi così. È generale la contentezza per questa misura e la pubblica quiete non fu minimamente sturbata.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Il gran consiglio ha adottato un progetto di legge per la fondazione di una cassa di soccorso pei maestri. Si proponeva di ritenere annualmente sull'onorario di ogni maestro provvisorio due franchi e tre franchi su quello dei maestri stabili. Il sig. Imobersteg voleva che lo stato sopportasse queste spese e non si diminuisse ancora l'onorario dei maestri che è di già così scarso: ma il progetto governativo fu adottato da 47 voti contro 35. — E nel nostro paese non si è mai potuto conchiudere nulla su questo argomento, che è pur già da un pezzo all'ordine del giorno e fra le trattande della società degli Amici della Educazione?.....

AUSTRIA

I fogli tedeschi osservano che il governo austriaco ha ordinato di mettere sul piede di guerra tutti i corpi di truppa dell'esercito stanziato in Italia, cioè il 5, 6, 7 e 8 corpo d'armata.

PRUSSIA

Berlino, 26 *marzo*. Il *Corr. Bureau* rileva che il governo è dell'intenzione di non vietare l'approvvigionamento di navi inglesi e francesi in porti prussiani.

— Quei membri della seconda camera, che non ha guari rimettevano al ministero dell'interno una rimostranza contro il contegno della stampa protestante dirimpetto alla chiesa cattolica, ebbero, per quello che scrive il *Corr. Bur.*, in risposta che la loro rimostranza è ben fondata e che si cercherà di por riparo.

— Alla commissione della seconda camera cui incombe la discussione preliminare del progetto di legge risguardante la concessione d'un credito di 30 milioni di talleri, furono presentati secondo la *Gazzetta di Breslavia* tutti quegli atti diplomatici, che valgono a far apprezzare la situazione della Prussia.

Secondo lo stesso foglio va sempre più radicandosi la persuasione, che la Prussia non prenderà partito per la Russia, e la commissione sembra più inclinata a concedere il credito. È infondata la voce che la commissione sia intenzionata di proporre provvisoriamente la concessione di 10 milioni e d'invitare la camera a chiedere del governo ulteriori garanzie contro un'alleanza colla Russia prima di concedere il rimanente. Queste notizie sono da accogliersi peraltro con cautela, poichè i membri della commissione si sono obbligati di osservare rigorosissimo silenzio su tutte le loro risoluzioni.

— Fu pubblicato col titolo: *Discorso preliminare sull'avvenire*, un nuovo scritto sulla quistione orientale. In esso si dice:

« La Prussia sta in mezzo ai partiti contendenti, e se ora non ha da spegnere un incendio o da temere una rivoluzione, le incombe la necessità interna di preparare il suo avvenire. È una lotta fra i popoli, è la lotta del loro salvamento o distruzione, è la lotta fra la civilizzazione e la barbarie. La santa alleanza è divenuta una farsa. La Prussia è come un giovine che ha da scegliere fra la schiavitù e l'indipendenza. »

AFFARI D'ORIENTE

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti ultime notizie del Levante in data di Trieste, 29 marzo:

Le relazioni giunteci stamane da Costantinopoli, in data del 20, presentano vari fatti interessanti. Il trattato d'alleanza fra le due potenze occidentali e la Turchia fu conchiuso definitivamente e sottoscritto dai rappresentanti d'ambe le parti il 12 marzo: però non sarà pubblicato che quando avrà ottenuto la sanzione dei rispettivi sovrani. Con quest'atto la Porta si obbliga a migliorare la condizione dei cristiani dell'impero ottomano, e fa loro varie concessioni che li uguagliano agli altri cittadini, fra cui la libertà di coscienza, i tribunali misti e l'abolizione del testatico.

Siccome erasi sparsa la notizia che la flotta russa fosse uscita da Sebastopoli, e che un legno mercantile l'avesse veduta nel golfo d'Eupatoria, avviata per Odessa onde imbarcarvi un numeroso corpo di truppe, i navigli anglo-francesi disponevansi a partire pel mar Nero onde incontrarla, non appena si avessero avuti ragguagli positivi. Ma più tardi si rilevò che la notizia dell'uscita della squadra russa era falsa, e perciò le flotte unite rimasero a Beycos, ove tuttora si trovano. Tuttavia esse si preparano a partire, non appena il tempo sarà più favorevole.

La corvetta a vapore francese il *Caton* e la fregata a vapore inglese la *Retribution* partite ultimamente per le acque di Sulina, ritornarono il 18 dalla loro escursione nel mar Nero, e il 19 partì per Varna il *Caradoc*.

Una recente ordinanza imperiale nomina Ismail bascià, comandante il corpo d'esercito di Calafat, al grado di muscir, per la bella condotta e il coraggio mostrato nel fatto di Cetate.

— Un poscritto del *Journal de Constantinople* del 19 narra che il 12, i russi, avendo voluto con forze superiori erigere un ponte dalla sponda destra del Danubio all'isola ch'è dirimpetto a Turtukai, furono pienamente sconfitti dai turchi e costretti ad abbandonare il loro divisamento. Il combattimento durò 2 giorni: l'artiglieria di Turtukai fece gran danno fra le file dei russi, i quali ebbero 2,500 uomini tra morti e feriti. I turchi non n'ebbero che 80, essendo protetti dai loro trinceramenti. Abdullah bey, che comandava gli irregolari, fu ucciso da una palla.

Sull'andamento dell'insurrezione greca abbiamo ragguagli da Atene del 20 e 24 marzo. Notiamo anzitutto il fatto che l'ambasciatore ottomano in Atene, non avendo ottenuto dal governo ellenico quella soddisfazione che chiedeva, abbandonò il 22 la capitale greca, recandosi a Costantinopoli.

Gl'insorti ottennero alcuni successi a Giannina e altrove. Pare però che esistano dissensioni fra loro; e a ciò si attribuisce il fatto che i turchi riuscirono appieno nel loro intento di rinforzare la guarnigione d'Arta.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il carteggio diplomatico fra l'ambasciatore ottomano residente in Atene ed il governo ellenico che precedette immediatamente la rottura delle relazioni diplomatiche fra il governo greco e la sublime Porta.

Nella nota del sig. Nechet, incaricato d'affari della Porta, si fanno al governo ellenico le seguenti domande specificate:

1. Assicurazioni positive ch'esso inviterà i capi dei ribelli, cioè i generali Tzavella, Grivas, Zerva e Hadgi Petro, i colonnelli Caratasso, Anghili Contoyanni e Papacosta, nonchè Velco, Strato Caraiskaki, Cascari, Chroni Pasdeki e gli altri ufficiali che hanno gradi militari in Grecia, a ritornare nel regno entro il termine di dieci giorni, e ch'esso formerà una commissione per giudicarli e punirli secondo le leggi in vigore. Qualora poi questi ufficiali non obbedissero agli ordini del loro governo, dovrà questo ad essi comunicare nel modo il più solenne che i loro emolumenti saranno soppressi e ch'essi verranno puniti secondo il grado della loro reità;

2. Che proibisca seriamente ogni qualsiasi armamento nei proprii stati, avente per iscopo i paesi limitrofi; che non permetta ad uomini armati di passare la frontiera; che impedisca qualunque altro preparativo militare, e che destituisca coloro fra i suoi impiegati ch'eccitano apertamente le passioni contro lo stato vicino, quali sarebbero D. Costis, Giovanni Soutzo, D. Maurocordato, ecc., e ciò pubblicando i motivi della loro destituzione;

3. Di disapprovare col mezzo degli organi ufficiali e di dichiarare come dannosi tanto alla propria politica quanto agli interessi dello stato tutti coloro che pubblicamente percorrono le vie e battono per tutte le porte per chiedere dei soccorsi pecuniari e che a pieno giorno vanno facendo degli armamenti, cioè coloro che sono membri di vari comitati;

4. Di fare tutto ciò che è permesso dalle leggi del paese onde venga moderato il linguaggio del giornale *Il Secolo* e di altri giornali greci, i quali accendono gli spiriti e cercano turbare la tranquillità delle provincie dell'impero ottomano con mezzi dannosi alla Grecia stessa;

5. Di dare l'assicurazione alla sublime Porta che il governo greco attiverà un'investigazione per iscoprire l'ufficiale che aperse le prigioni di Calcide e che armò il braccio dei malfattori.

Nella risposta del ministro ellenico degli affari esteri dopo aver giustificato in termini generali il contegno del governo della Grecia, si dichiara:

Le proposizioni di richiamare in Grecia alcuni uffiziali greci accorsi in aiuto degl'insorti dell'Epiro e della Tessaglia non han più motivo di esistere. Quegli uffiziali, nel lasciare il regno greco, hanno rassegnato le loro dimissioni, che furono accettate. Essi, in conseguenza, non fanno più parte dell'esercito greco, e quindi non ricevono più alcun soldo. Posti, per tal modo, fuori della sua giurisdizione, il governo reale non ha oggi alcun diritto di richiamarli in Grecia, nè d'indirizzar loro una comunicazione ufficiale qualsiasi.

Il governo si darà cura che siano impediti degli armamenti contro lo stato vicino, giusta le vigenti leggi del paese; e per quanto la natura e l'estensione della linea di confine e i mezzi di cui dispone glielo permettono, farà impedire a genti armate di passare il confine. Inoltre sarà ordinata un'investigazione contro gl'impiegati mentovati nella vostra comunicazione. Il governo non vede alcuna difficoltà ad esprimere mediante i suoi organi ufficiali quanto sia sconveniente e contrario alle buone relazioni dei due stati il fare questue a favore degl'insorti, allo scopo di operare armamenti.

Adempiendo così il desiderio ch'ella esprime, esso farà eziandio con piacere quanto è compatibile colle leggi del paese per moderare il linguaggio dei giornali ellenici riguardo alla sollevazione delle provincie limitrofe alla Turchia, senza che però possa rispondere dell'efficacia d'un processo davanti al giurì, a cui la stampa è soggetta in Grecia. Del resto non deve sfuggirle, o signore, che è quello stesso giornale il *Secolo*, di cui ella si lagna, che si scagliò accanitamente contro le disposizioni che il governo ellenico credette necessario di prendere, nell'interesse della tranquillità delle provincie limitrofe.

Finalmente posso assicurarla, signore, nel modo più positivo che, come ho avuto l'onore di farle sapere colla mia nota del 2 (14) febbraio, fu ordinata una indagine severa dal ministro della guerra subito dopo l'evasione dei detenuti di Calcide, a fin di scoprire se quell'evasione abbia avuto luogo mediante la connivenza di qualche ufficiale, e che l'esito dell'investigazione provò in modo evidente non pure l'innocenza di tutti gli uffiziali del presidio di Calcide, ma anche i tentativi infruttuosi, che essi hanno fatto, e i pericoli, a cui si sono esposti per ricondurre al loro dovere i soldati traviati.

— Ulteriori relazioni da Ibraila del 24 marzo recano quanto appresso sul passaggio del Danubio per parte dei russi:

Il generale Gortschakoff prese il 20 di mattina il comando d'una forte spedizione di navi onde attaccare le batterie turche situate rimpetto alla fortezza d'Ibraila. Due vapori, 20 scialuppe cannoniere e molte barche a vela condussero le truppe all'altra sponda: i turchi apersero un fuoco micidiale contro gli assalitori, a cui rispondevano delle batterie postate su d'un'isola ed i cannoni delle scialuppe cannoniere postate ai fianchi. Durante questo combattimento, furono messe in movimento le 24 zattere, ognuna con 100 uomini di infanteria e cacciatori apparecchiate sopra Ibraila. Queste dovevano sbarcare nelle vicinanze delle batterie turche. Ancor prima però arrivarono a quella sponda 3 navi a vela della prima spedizione, e cominciarono un attacco a baionetta. I turchi, minacciati dalla seconda spedizione si ritirarono verso Matschin, ed i russi occuparono a un'ora pomer. con 5000 uomini la sponda dopo un'ora e mezzo di combattimento. Alle due approdarono nuovamente 24 zattere, due vapori e parecchie scialuppe cannoniere con 3000 uomini di cavalleria onde inseguire i turchi. Più tardi seguì un terzo sbarco, e si diè incominciamento ad un ponte di zattere.

Il passaggio presso Galacz fu effettuato senza colpo ferire. A Ibraila, già a un'ora e mezzo pom., trovavansi le avanguardie consistenti di cosacchi nella vicinanza del punto di passaggio presso Braila, dove le ricevettero gli hurrah dei russi. In complesso erano destinati 30,000 uomini per occupare la Dobrudscha fra Matschin ed Isatschka. Il 23 di notte i russi si accamparono di là di Braila; l'assalto di Matschin era destinato per il 24. Circa ad un'ora pomer. il generale principe Gortschakoff passò il Danubio col suo stato generale su d'un vapore, e fece personalmente una ricognizione. Mustafà bascià ha il suo quartiere generale a Barbatay.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parma, 1 aprile.

La giustizia crede di aver trovato il bandolo della cospirazione (se cospirazione vi ha) a cui soggiacque il duca. Venne arrestato un certo Bocchi intornitore che dimora in uno dei viottoli aderenti al luogo del delitto, e dicesi che in sua casa si trovasse un ritaglio di panno dello stesso colore di quello del mantello abbandonato dall'uccisore, non che della limatura di ferro. Notate che lo strumento feritore fu una lima ridotta a pugnale. Per quest'ultimo indizio mi sembra che abbia poca forza, perchè essendo l'arrestato un intornitore, può avere presso di sè della limatura di ferro anche per mille altre ragioni.

L'arrestato Bocchi è un cattivo soggetto e, per quanto dicesi, non è nuovo sui registri della polizia; ma non sarebbe in nessun modo conosciuto per aderenze a complotti politici. L'opinione generale in Parma, sino adesso, si è che la morte del duca la si debba ad uno sfogo d'odio locale. Si era fatto malvolere per le sue prepotenze e per le sue dissolutezze: in questi ultimi tempi si aggiunsero le tasse gravose e crescenti, l'imprestito forzato, il corso parimenti forzato dei Boni del tesoro, e tutto questo può avere esaltata la fantasia di qualcuno, tanto più che vedevasi la rovina crescere col tempo senza speranza di resipiscenza.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 31 *marzo.*

Il *Moniteur* è disgraziato. Mentre esso annunzia che il governo vuole investigare e punire coloro che sparsero voci calunniose alla borsa contro la riputazione di onorevoli case di banche, la borsa veniva a sapere non senza meraviglia che appunto una di queste case principali, della quale appunto erasi sussurrato qualche cosa, sospendeva i pagamenti. Ciò produsse un pessimo effetto: ma per l'opposto la fiducia fu sostenuta dalla notizia sparsa con grande persistenza dell'alleanza dell'Austria colle potenze occidentali.

Tale alleanza diceasi essere stata stipulata in seguito all'intimazione fatta all'Austria di decidersi or che i russi avevano passato il Danubio. Ho io forse bisogno di dirvi che una tale notizia, accolta con un certo favore nel mondo finanziero, è assolutamente priva di fondamento?

Evidentemente, se la Russia passò il Danubio, egli è perchè è sicura della neutralità dell'Austria. Ciò si tocca con mano. Pure ho voluto ripetervi la voce che correva, onde premunirvi contro la stessa, se mai vi fosse giunta d'altra parte.

Un fatto abbastanza curioso ed utile a notarsi si è che al momento, in cui gli affari s'imbrogliano, e che in Italia havvi la prospettiva di agitazioni e cambiamenti, due uomini ben noti lasciarono quasi simultaneamente la loro dimora, e si riavvicinarono per diversa parte al Piemonte. L'un d'essi è l'arcivescovo Franzoni, l'altro è Mazzini, il primo recatosi a . . . . . , il secondo a . . . . . Non havvi forse un insegnamento a ricavarsi dalla condotta uniforme, dall'opera simultanea di questi due demagoghi?

Il *Moniteur* annuncia, e vi prego di notarlo, che non vi sarà armata del Reno; ma quando ve ne fosse una a Grenoble, sarebbe presso a poco la medesima cosa; solamente non sarebbe effettivamente un'armata del Reno.

Non si hanno ancora informazioni dettagliate sulla morte del duca di Parma, ma si conosce già come la reggente abbia fatto giustizia del barone di Ward, di questo antico palafreniere del duca di Lucca, che fu ora cacciato dagli stati di Parma. Il duca di Parma a forza di follie era diventato un cattivo mobile; il suo viaggio ultimo a Madrid fu fecondo di scandali: ne ho i dettagli sotto mano, ma sono troppo gravi per poter essere pubblicati. Ritornando a Parma, il bastimento su cui stava fu obbligato dal cattivo tempo a rifugiarsi a Marsiglia ove soggiornò due giorni. Essendo stato riconosciuto dagli italiani che dimorano in questa città, ne ebbe una dimostrazione tutt'altro che simpatica quando ripose il piede sulla nave per partire.

A.

— L'arcivescovo di Parigi pubblica una lettera pastorale con cui ordina preghiere pubbliche *pro tempore belli*.

Inghilterra. — *Londra*, 30 *marzo*. La *Gazzetta di Londra* pubblica diversi proclami. Il primo formato dai membri del consiglio privato concerne le prese marittime e le attribuzioni delle corti dell'ammiragliato intorno ai giudizi da pronunciarsi in proposito.

Il secondo proibisce alle navi inglesi di recarsi nei porti della Russia sino a nuovo ordine, e dispone che sia messo un *embargo* sopra tutte le navi russe che si trovano nei porti del regno uniti, o vi giungeranno in seguito. Una terza eccettua da questa misura le navi russe che si trovano nei porti del regno permettendo loro di caricare e di partire entro il termine di sei settimane, cioè sino al 10 maggio, ordinando che anche in seguito le medesime navi durante il viaggio non siano molestate.

Un quarto proclama prescrive la procedura da tenersi per far dichiarare legali le prese delle navi appartenenti alla Russia e al modo di distribuirne il ricavo fra quelli che presero parte alla cattura.

— I giornali inglesi pubblicano l'ultima serie dei documenti diplomatici relativi alla quistione orientale, dei quali, per ora, non riferiamo se non quel sunto che ce ne dà la *Presse*:

« I dispacci di lord Westmoreland danno incontestabilmente una buona testimonianza delle disposizioni dell'Austria. Il linguaggio del signor Buol è sempre netto ed esplicito. La proposizione di neutralità assoluta presentata dal conte Orloff è rigettata senza ambagi. Il sig. de Buol dichiara inaccettabili le ultime controproposte della Russia: esso dice formalmente che l'attitudine dell'Austria sarà subordinata ai movimenti dei russi sul Danubio; locchè, sia detto in passando, obbliga l'Austria a prendere in adesso una decisione, dacchè il fiume fu passato. Il conte de Buol protesta parimenti contro la formazione d'una legione di fuggiaschi turchi in Valacchia. Finalmente il gabinetto di Vienna precede quelli di Londra e di Parigi nella loro azione sul gabinetto di Atene intorno all'insurrezione greca.

« I documenti relativi alla Prussia ci mostrano che il gabinetto di Berlino appoggiò a Pietroborgo l'*ultimatum* delle potenze occidentali, ma che non accettò l'eventualità d'un'attiva partecipazione alla guerra.

« I documenti relativi all'insurrezione greca constatano che furono fatte le più energiche rimostranze al gabinetto di Atene dai ministri di Francia e d'Inghilterra. »

— Lord Clarendon disse alla camera dei lords d'ignorare assolutamente la sortita della flotta russa da Sebastopoli.

— Il *Times* annuncia che il governo propone l'aumento di 30,000 uomini nell'effettivo dell'armata. Pubblica altresì un dispaccio da Costantinopoli; dietro il quale i russi avrebbero abbandonato i loro ponti sul mar Nero ed incendiato Soukoum-Kalè.

— Il *Morning Post* pretende che l'ambasciatore inglese a Berlino abbia mandato a lord Napier l'ordine di cominciare le ostilità. La flotta inglese lasciò Kiel martedì per recarsi nella baia di Kjage vicino a Copenhaguen.

Austria. *Vienna*, 29 *marzo*. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica un'altra sentenza del tribunale militare di Hermanstadt, in forza della quale 18 individui furono condannati a morte per alto tradimento, la qual pena fu commutata in arresto in fortezza da quindici anni ad otto; fra questi la maggior parte sono preti riformati, unitari e cattolici, ed un frate francescano. Molti altri individui furono condannati all'arresto in fortezza per diversi anni, fra i quali anche una donna, Rosa Hainal, condannata a quindici anni di fortezza, ridotti in via di grazia a dodici. Alcuni pochi degli accusati furono dimessi *ab instantia*.

La notizia più importante che raccogliamo dai giornali francesi di ieri si è il probabile avvenimento d'una battaglia che sarà data dai turchi nelle vicinanze di Kalafat all'estremo opposto cioè da quello in cui i russi effettuarono il passaggio del Danubio. Intorno a ciò leggiamo nel bollettino della *Presse*:

« Il passaggio fu eseguito su due punti: a Galatz ed a Braila; sul primo luogo dal generale Luders e sul secondo dallo stesso Gortschakoff. Il generale Luders per quanto sembra non trovò resistenza; la colonna invece del generale Gortschakoff operò sotto il fuoco dei turchi che gli fecero subire qualche perdita.

« Il movimento ebbe luogo il giorno 23. La facilità con cui si eseguì la si attribuisce generalmente ad una mira strategica di Omer bascià e ciò diventa tanto più verosimile in quanto che i preparativi dei russi rendevano da più giorni evidenti le loro intenzioni.

« Sembra del resto che mentre essi eseguivano un tal movimento all'estremità orientale della loro linea erano sul punto di subire uno scacco importante all'estremità occidentale, vale a dire nella piccola Valacchia. Le ultime notizie recano infatti che i russi dovevano essere assaliti nel loro quartiere generale di Poidna da diciotto battaglioni di fanteria, trentasei pezzi di cannone, ventotto squadroni di cavalleria e cinque mila uomini di truppe irregolari. Le norme strategiche dovevano essere date dal colonnello Dieu espressamente accreditato presso il quartiere generale dei turchi. Speravasi che il risultato di questa operazione sarebbe di gettare i russi fuori della piccola Valacchia. »

— Al passaggio dei russi si attribuisce un significato politico a fronte dell'Austria. I fogli tedeschi annunziano che l'inviato russo in Vienna ha annunciato l'imminente passaggio del Danubio coll'osservazione che il gabinetto austriaco non vorrà considerare questo passo come un atto ostile agli interessi austriaci.

— L'*Oesterreichische Correspondenz* reca quanto segue:

« Giusta ragguagli russi del 23 marzo un distaccamento del corpo d'armata del Basso Danubio sotto il comando del generale Ouchakoff, passò il Danubio superiormente a Tulcia. Ad onta di una viva resistenza, i ridotti eretti sulla sponda furono presi. La perdita dei turchi fu grande, quella dei russi considerevole. Undici cannoni e 150 prigionieri, fra i quali un colonnello e 5 uffiziali, caddero nelle mani dei russi. Il generale Ouchakoff ha occupato il giorno stesso Tulcia. »

— Mustafà bascià concentra le sue truppe presso Babadagh, per dove egli le diresse da Carassu. Essendo però questa posizione lontana 12 miglia tedesche dal vallo di Trajano, è possibile che i russi giungano prima di lui con forza maggiore.

Da Silistria e Basardschik marciano a grandi giornate battaglioni turchi verso Karassu pella difesa delle trincee romane, là dove trovasi la strada che conduce al luogo d'imbarco al Danubio.

(*Soldatenfreund*)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 3 aprile 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 76 75

Contr. della matt. in c. 77

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont.

Contr. della m. in cont. 72 75

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. del giorno prec. in liq. 995

Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 185

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 355 355 360

Contr. della matt. in cont. 360

Id. in liq. 360 p. 15 aprile

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/4	253
Francoforte sul Meno	212 »	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 07 1/2	24 80
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

D'AFFITTARE

Una VILLA elegantemente mobigliata, fuori Porta Susa, a pochi passi oltre il muro daziario, in situazione salubre, composta di 18 camere, con Cappela, Scuderia, Rimessa, *parterre*, Giardino inglese, fontana zampillante.

Per recapito, dal sig. *Pietro Cornaglia* parrucchiere, dirimpetto alla chiesa dei Ss. Martiri.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14

Società anonima di Panificazione

SUNTO del Quadro dimostrativo delle operazioni fatte dalla suddetta Società dal 4 al 14 febbraio 1854.

RIMANENZE

FARINE				PANE				FONDI	CREDITI	TOTALE delle Rimanenze
1.a qualità	2.a qualità	Valore	Importo	Fino kil.	Casalin. kil.	Prezzo	Importo			
12	27	50 75	609 »	» »	37 »	» 45	16 65	» »	212 90	838 55
» »	» »	48 75	1316 25	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1316 25
» »	» »	» »	1925 25	» »	» »	» »	16 65	» »	212 90	2154 80

PARALLELO dell'*Entrata* e *Uscita*.

USCITA								ENTRATA			NUMERARIO	
Per Farine	Per Operai	Per Gaz	Per Pigione	Per combust.	Spese di Ammin.	Spese diverse	TOTALE delle spese	Incasso	Fondi vivi	TOTALE dell' Entrata	Attivo	Passivo
9528 75	327 50	35 »	70 »	200 »	95 »	91 90	10413 15	8740 69	2154 80	10895 49	482 64	»

AL MASSIMO BUON PREZZO

Vendita a ribasso di un grande assortimento di Tele di *Irlanda, Olanda* e *Courtrai.*

*Magazzino nella corte dell'*Hôtel Meublé *già* Castagnone, *via del Giardino, N° 1, vicino alla piazza Carignano.*

Irlanda

500 pezze Tela puro filo per camicie da rasi 40 la pezza L. 30
300 » id. » 45 id. » 40
300 » id. forte 40 id. » 50
400 » id. fina 45 id. » 60-70
400 » id. finiss. 55 id. » 80-140

Olanda

200 pezze Tela Olanda fina rasi 45 L. 70
300 » id. finissima » » » 80
200 » id. sopraffina » » » 100-140
200 » id. filata a mano » 60 » 70-90
300 » id. id. il metro » 1 90-2 60

Courtrai

300 pezze Tela vera Courtrai forte rasi 45 L. 50
200 » id. più fina » » » 60
250 » id. finissima » » » 70-75

Diaper operato

Per asciugamani e per servizi da tavola, il metro L. 1

Servizi da Tavola

Per 12 persone . . . . L. 30
Per 24 id. . . . . » 70
Per fazzoletti di tela la dozzina » 8 10
id. id. » » 12-18
id. id. battista » » 12-36
id. id. con bordo » » 12

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi - Asti, Boschiero; - Alessandria, Basileo; - Cuneo, Forneris; - Genova, Bruzza; Torino, Florio e Depanis via Nuova; - Trieste, Serravalle; - Firenze, Pieri; - Livorno, Riccardo e Gordini; - Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

Domani si pubblicherà il Libro intitolato:

LO CZAR
ED
IL SULTANO

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI

Relativi alla Questione Orientale

DI

ANDRIANO GILSON

Prima Traduzione italiana con Note.

Torino, presso ACHILLE BATELLI.

Si troverà vendibile presso i principali Librai di Torino e delle Provincie.

SOCIETA'

promossa dai due Municipii

DI ALESSANDRIA E TORTONA

per la costruzione di una

FERROVIA DA ALESSANDRIA A STRADELLA

AVVISO

L'Assemblea generale degli Azionisti avendo nella sua adunanza del 29 corrente, adottato lo scioglimento della Società sarà a tutti i Soci restituito il versamento da essi fatto in un coi relativi interessi.

Tale restituzione sarà fatta mediante quitanza di chi si presenterà all'esazione munito delle rispettive dichiarazioni dei versamenti fatti, ed avrà luogo nelle Città stesse in cui venne ogni versamento eseguito, essendo a tal fine delegati a partire dal giorno 10 del prossimo aprile.

In Torino e Genova la Cassa del commercio e dell'industria.
In Alessandria il sig. G. M. Vinca.
In Tortona il sig. Giuseppe Mirabello.

Gl'interessi sono fissati ad una lira per ogni decimo versato.

Alessandria, il 31 marzo 1854.

Il sindaco presidente ALIORA.
Il segretario V. VICARI.

POLVERE per preparare l'*Acqua Gazosa* coll'apparecchio BRIET.

10 centesimi la dose

Nella farmacia MAZZUCCHETTI via S. Francesco d'Assisi N. 13, dove preparasi pure l'acqua di fuoco per i Cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

BAINS DE HOMBOURG
près Francfort-sur-Mein

Le CASINO DE HOMBOURG, considérablement agrandi et entièrement renouvelé, par la richesse de ses Salons et le luxe de ses détails, est aujourd'hui l'établissement le plus splendide des bords du Rhin.

FÊTES, BALS, CONCERTS ET AMUSEMENTS comme par le passé, avec les mêmes avantages!

Trajet de Paris a Hombourg en 20 *heures*, en passant par Metz, Manheim et Francfort-sur-Mein.

Le parcours se fait entièrement par chemin de fer. — Départ de Paris, au chemin de fer de Strasbourg, le matin, à *neuf heures trente minutes*, et le soir, à *sept heures trente minutes*.

VAPORI NAZIONALI
SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA (per CAGLIARI . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
(per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1 e 3 Sabbato d' ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

D' imminente pubblicazione

STORIA MILITARE
DEL PIEMONTE

continuata da quella del conte

ALESSANDRO SALUZZO

sino ai dì nostri

DA

FERDINANDO PINELLI

Maggiore in ritiro.

L'opera consterà di tre volumi; ogni volume formerà epoca da sè, e si venderà separatamente.

Prezzo dell' opera intiera fr. 15, da pagarsi in tre rate di 5 fr. caduna al ricevimento d'ogni volume.

Separatamente 1° vol. fr. 7
Id. 2° » » 5
Id. 3° » » 6

Le sottoscrizioni saranno aperte per tutto il prossimo mese d'aprile in Torino nella Libreria DEGIORGIS, Via Nuova, N. 17, ed in Provincia presso i principali librai.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito

In Torino, alla farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19.
In Casale, alla farmacia BAVA.
In Torre Valdese, alla farmacia D. MUSTON.

L'UFFIZIO DI CONSEGNA degli

alloggi d'affittare per la pubblicazione permanente nei *quadri indicatori* sino ad effettuato affittamento venne traslocato in via S. Teresa, N. 17 ove si procurano alloggi a richiesta per maggior vantaggio dei conseguanti alloggi ai Quadri suddetti.

FARMACIA UNICA

In un paese di oltre duemila abitanti in Lomellina, *da vendere* a prezzo vantaggioso; dirigersi alla farmacia RESCHETTA in *Sannazzaro*.

Grande Fabbrica
DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.

Casa in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

Presso l' *Uffizio Generale d'Annunzi* e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e fac-simile della sua scrittura.

Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. it. 1 20.

Si spedisce *franco di posta* nelle provincie, contro mandato postale di lire 1 30 affrancato.

IN VENDITA

presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità
per i proprietari di case.

Prezzo L. 1.

BILANCIO SINOTTICO

PEGLI AGENTI DI CAMPAGNA.

TRATTATI INEDITI
DI GIURISPRUDENZA

DI FRANCESCO FORTI

preceduti da un discorso dell'avvocato

LEOPOLDO GALEOTTI

Firenze 1854. Vol. in-8° di pag. 630.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. 6
Montata sulla tela con astucchio . . » 10
Idem con bastoni per appendere . » 12

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equvalente mandato postale affrancato.

Tip. C. CARBONE.